

Fido non era né un cane casalingo né un cane da canile. Il reame era tutto suo. Si tuffava nella vasca o andava a caccia con i figli del giudice; correva tra le file, le figlie del giudice, due lunghe paia di nocchie coprolari; e, nelle sante invernali, stava sdraiato ai piedi del giudice davanti al camino scoppiettante della biblioteca. Si lasciava cacciare dai nipotini del giudice o li faceva rotolare sulla erba, e sorvegliava il loro pasto nello loro avventure esclusive alla fontana nel cortile delle scuderie e anche più in là, verso i prati e i cespugli. Andava deciso fra i seggi e ignorava Tito e Isabella nel modo più assoluto, perché era un re: un re di tutto ciò che camminava, strisciava o volava nella proprietà del giudice Bianco, compresi gli uccelli.